## Il rebus riapertura

# Scuola, 6 Regioni rinviano Mascherine, gli scienziati: «Ai banchi non servono»

▶Sardegna, Abruzzo, Basilicata, Calabria e Puglia partono dopo il 14. La Campania pronta a seguirle

▶Il Cts: no alla protezione se c'è la distanza Intesa sui trasporti: mezzi pubblici pieni all'80%

La sanificazione dei mezzi pubblici

IL CASO

**ROMA** Ora che è tutto più o meno pronto, e che anche sui trasporti regioni e governo hanno trovato un'intesa, il cerino arde tutto nelle mani della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. «Non era mai successo, ma ce la faremo», scrive la responsabile del dicastero di viale Trastevere in una lettera inviata a presidi, docenti e a tutto il personale scolastico che tra qualche giorno sarà alle prese con regole nuove, spesso differenti da regione a regione, e con il caos di sempre.

La riunione serale della Conferenza unificata Stato-regioni, consegna l'ultimo tassello delle linee guida per la ripartenza: le regole per gli spostamenti su treni e bus. La spuntano i governatori che riescono a far salire all'80% la capienza degli autobus e ottengono risorse (200 milioni di euro) per implementare le corse in modo da coprire anche il restante 20%. Scuolabus a pieno carico invece per percorsi sotto i quindici minuti. Distanziamento di un metro, e quindi posti ridotti, sul resto dei bus e sui treni regionali in attesa che arrivino i plexigas a separare studenti e passeggeri. Poi i banchi monoposto che sono in consegna, anche se ieri non sono state date certezze sui tempi, niente obbligo di mascherine in classe se c'è un metro di distanza. Obbligatorie invece all'uscita e negli spostamenti dentro l'istituto scolastico. Le classi vanno arieggiate di continuo, con 37 e mezzo di febbre si sta a casa, ma la misurazione spetta alle famiglie.

IL SETTORE

Alla riunione, convocata dal ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, erano presenti la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli, in collegamento i ministri della Salute Roberto Speranza e dell'Istruzione Lucia Azzolina e i presidenti di regione Bonaccini e Toti nonchè i rappresentanti dell'Anci, per rimettere in attività un settore che, come ha sottolineato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, rappresenta una «risorsa decisiva» per il Paese.

Alla fine della riunione tutti d'accordo, anche perché non si poteva più rinviare malgrado non tutte le regioni hanno intenzione di aprire le scuole il 14 settembre. Inizia per primo la provincia di Bolzano, dove i ragazzi torneranno in classe il 7 settembre. Seguono tutte le altre il 14 ad eccezione del Friuli dove si rientrerà il 16 settembre, la Sardegna il 22, mentre Puglia, Calabria e Abruzzo, e probabilmente anche la Campania, andranno al 24 settembre in modo da "scavallare" referendum e elezioni regionali del 20. Un balletto di date che non rende la sfida del governo meno semplice. Riaprire le scuole, dopo sei mesi di stop e un anno scolastico - quello passato - da dimenticare, rappresenta per l'esecutivo un test importante che si somma a quelli elettorali di fine mese. «Sfida complessa», la definisce la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte riconosce l'importanza dell'appuntamento quando dice che «riaprire le scuole è la nostra priorità». Conte ringrazia il ministro Speranza mentre lascia alla ministra dell'Istruzione il compito di far ripartire una macchina che, ai problemi di sempre, ne aggiunge uno potenzialmente in grado di far saltare l'intero sistema dell'istruzione pubblica qualora si dovesse arrivare a nuove e seppur parziali chiusure. Ne fa cenno lo stesso ministro della Salute quando avverte le scuole che comunque dovranno avere sempre pronto un piano "b" fatto di «lezioni online» soprattutto «per gli studenti fragili» e «educatori vulnerabili». Quanti saranno i professori e maestri che presenteranno il 14 settembre un certificato medico è difficile quantificarlo anche se un'ex ministra dell'Istruzione, l'azzurra Maria Stella Gelmini, parla di una stima di 260 mila supplenti da reclutare nelle prossime settimane. In attesa del consueto valzer di docenti, tirano in sospiro di sollievo anche le scuole paritarie visto che il ministero dell'Economia fa sapere che le scuole paritarie potranno richiedere «anticipazioni di tesoreria» «in caso d'urgenza».

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'indagine

**Uno su due non sa come recupererà le insufficienze**

**Uno studente su due non sa ancora come e quando svolgerà i corsi di recupero per colmare le insufficienze. Tutti gli studenti, a giugno, sono stati promossi ma dovranno recuperare quest'anno i brutti voti in pagella. I primi corsi sarebbero dovuti partire oggi ma non sarà così per tutti. A rilevarlo è un sondaggio di Skuola.net uno studente su due, tra quelli con insufficienza, non sa ancora come si farà il recupero e, tra quelli che li faranno, 6 su 10 faranno almeno una parte dei corsi online.**

**L.Loi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IPOTESI DI BARRIERE DI PLEXIGLAS SUI TRENI REGIONALI SPERANZA: LEZIONI ON LINE PER STUDENTI E PROFESSORI FRAGILI

LE INCOGNITE

**Banchi**
La scuola attende l'arrivo di 2,4 milioni di nuovi banchi monoposto. Tra questi, 400 mila sono con le rotelle. Per ora se ne sono visti pochi, le consegne sono iniziate ma in poche scuole. La maggior parte degli arredi verrà consegnata dalla prossima settimana e andrà avanti fino a ottobre.

**Aule**
Distanziati un metro l'uno dall'altro. In classe ma anche nei corridoi, a mensa e nei laboratori. le scuole stanno facendo i conti con la mancanza di spazi: e maggiori criticità al Sud ma anche a macchia di leopardo, in tutta Italia. Per i presidi devono essere sistemate ancora 20 mila aule.

**Professori**
L'immissione in ruolo su 85 mila posti potrebbe restare solo sulla carta se non si trovano gli insegnanti da assumere.Nel 2019 non si concretizzarono migliaia di assunzioni. Con la chiamata veloce, potrebbe andare meglio. Altrimenti le supplenze saranno oltre 200 mila.

**Mascherine**
L'ultima parola spetta al Comitato tecnico scientifico, in base ai dati relativi ai contagi da Covid-19. Per ora la mascherina andrà indossata a scuola negli spostamenti e negli spazi comuni. Potrà essere tolta solo quando si sta seduti al banco, se opportunamente distanziati.

# «C'è un positivo»: arriva la prima chiusura A Verbania sei studenti sono in isolamento

LA STORIA

**ROMA** Chiusa per Covid, prima ancora di riaprire. Tra le scuole italiane c'è già la prima che ha dovuto chiudere i battenti per il rischio di contagio. Si tratta dell'istituto Cobianchi di Verbania, dove la preside Vincenza Maselli ha deciso di sospendere per il momento qualsiasi attività in presenza, a partire da ieri, perché un docente della scuola risulta positivo al Covid. «L'Istituto sospende le attività didattiche a partire da lunedì 31 agosto 2020 – si legge nella comunicazione inviata alle famiglie - per consentire lo svolgimento di un intervento di sanificazione dei locali, così come previsto dalle attuali normative per il contenimento della pandemia da Covid-19. L'intervento si è reso necessario poiché un utente, entrato recentemente in istituto, è risultato positivo al virus Covid-19». Nella scuola, probabilmente la più grande di Verbania, ci sono diversi indirizzi di studio, dai licei linguistico, scienze applicate e scienze umane all'istituto tecnico, e dal 26 agosto erano rientrati i primi ragazzi per i corsi di recupero in presenza.

L'ALLARME

La notizia di un caso positivo ha quindi fatto scattare l'allarme tra tutti i presenti, imponendo un intervento di sanificazione in due aule e in un corridoio.

E così, prima ancora di avviare il nuovo anno scolastico che ufficialmente inizia oggi, c'è già un istituto costretto a chiudere. E inizia l'incubo: la paura che, di fronte ad un caso positivo, possa fermarsi tutto è assolutamente concreta. Inevitabile che accada,. In questi giorni il disagio è ridotto visto che l'istituto era aperto solo per svolgere gli esami di idoneità, previsti per legge, e i corsi di recupero per pochi ragazzi. Ma una volta iniziato l'anno scolastico, dal 14 settembre, un blocco di qualche giorno potrebbe essere molto più pesante. Per la didattica, per gli studenti che resterebbero di nuovo a casa e per le famiglie che dovranno organizzarsi.

**L'istituto Cobianchi di Verbania, chiuso dopo la scoperta di un caso positivo di Covid-19**
(foto ANSA)

Ed ora infatti a Verbania l'allerta è alta, molti genitori temono che la scuola possa restare chiusa ancora a lungo. Sul caso è intervenuto il Comune di Verbania assicurando che le lezioni in presenza ripartiranno, come previsto, il 14 settembre. Molto però dipenderà dall'andamento dei contagi e da quel che emergerà dall'esito di tamponi e di screening tra i giovani. Al momento, infatti, la scuola resta chiusa: sono stati messi in quarantena i 6 studenti che hanno avuto contatti con l'insegnante e ad oggi sono tutti asintomatici.

I CORSI DI RECUPERO ERANO COMINCIATI IL 26 AGOSTO CONTAGIATO UN DOCENTE, LA PRESIDE INTERVIENE

IN OSSERVAZIONE

Sono poi sotto osservazione altri 5 studenti per i quali al momento non sono state previste restrizioni: i 5 ragazzi hanno frequentato la scuola, per svolgere gli esami di idoneità, negli stessi giorni dell'altro gruppo da 6 ma erano in altre aule. La chiusura della scuola, necessaria per consentire la sanificazione, e il tracciamento dei contatti della persona risultata positiva rientrano nelle produrre previste dalle linee guida emanate dall'Istituto superiore di sanità: nel caso di un docente infatti, come avvenuto nella scuola piemontese, si vanno a rintracciare tutte le persone con cui è venuto in contatto in classe.

Se fosse accaduto dopo il 14 settembre, quindi, sarebbero state poste sotto osservazione e quindi in quarantena tutte le classi in cui il professore fa lezione. A decidere la chiusura dell'istituto e la quarantena per intere classi sarà comunque il medico di riferimento. Non sarà semplie fare fronte a situaizoni simili, con la didattica che si ferma e la paura che si fa sentire.

**Lorena Loiacono**

© RIPRODUZIONE RISERVATA